

Come lo scorso anno, la classe 3^AB, guidata dalla prof.ssa Romina Lecchi e dalla prof.ssa Sefora Minervino, partecipa al progetto di scrittura collettiva, che è parte della partecipazione alla rete "Barbiana 2040", cui la nostra Scuola aderisce. Si tratta di un intreccio di riflessioni socratiche che unisce gli spunti delle nostre discipline a quelli occasionali emersi in classe.

Così, consapevoli che i nostri studenti e le nostre studentesse dovranno affrontare sfide importanti: dalla scelta della scuola superiore all'esame finale, trampolino di lancio verso il futuro, abbiamo pensato di mettere al centro del laboratorio di scrittura collettiva la parola "**passione**".

Io e la mia collega abbiamo riflettuto molto su questa scelta, arrivando alla conclusione che la passione sia un valore inestimabile da trasmettere alle generazioni future: la passione anima quotidianamente il nostro lavoro, la passione ci spinge ad affrontare le sfide della vita senza mai arrenderci. È questo quello che vogliamo insegnare ai nostri allievi, oggi più che mai! Inoltre, continuando a riflettere sull'importanza di sostenerli in questo cammino delicato, addirittura da qualcuno definito come "spaventoso", abbiamo sentito il bisogno, ma anche il dovere di coinvolgere i genitori: quando famiglia e scuola agiscono in sinergia è tutto più bello, e l'atto di educare, nel suo più stretto significato etimologico "*far emergere le potenzialità, le qualità e la bellezza interiore già presenti in ogni ragazzo*", viene pienamente realizzato.

Per questo motivo il giorno 5 novembre scorso abbiamo organizzato un "**Aperitivo letterario**": una serata dedicata all'alleanza educativa tra scuola e famiglie, che ha visto la partecipazione non solo di gran parte dei genitori, ma anche dell'amministrazione comunale di Capriate S. Gervasio, dei parroci delle chiese presenti sul territorio e di un'esperta di pratiche didattiche: tutta la comunità riunita con lo scopo di guidare i giovani nella crescita! La scuola ha aperto le porte al territorio e ha raccontato il suo *modus operandi* ispirato alla esperienza di don Milani. Durante l'incontro, abbiamo condiviso la pratica della scrittura collettiva, non solo illustrandola come metodologia ormai consolidata nella classe 3^AB, ma facendone esperienza diretta: ha preso vita una lettera, molto toccante e profonda di incoraggiamento per i ragazzi. L'esperienza della scrittura collettiva si è svolta partendo da una riflessione, guidata da noi docenti, che ha avuto come tematica di inizio "**Educare insieme, per non perdere nessuno**"; introdotta la figura di don Milani, ci siamo lasciati travolgere dalle più significative affermazioni del grande maestro dell'educazione:

"La scuola ha un problema solo: i ragazzi che perde."

"Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali tra disuguali."

"Educare è credere nella parola"

"La parola è la chiave fatata che apre ogni porta".

Abbiamo riflettuto sul significato profondo che queste dichiarazioni hanno nell'agire didattico per noi insegnanti, ma anche sul valore della "parola" come strumento di libertà, di uguaglianza, di riscatto, possibilità di capire, esprimersi, costruire pensiero.

A testimonianza, abbiamo raccontato l'esperienza che viviamo in classe con i loro figli, durante i laboratori di scrittura collettiva, la ricchezza del dialogo, della continua ricerca di significato, di riflessione, di sviluppo del senso critico, di accoglienza del pensiero di tutti. Abbiamo presentato il lavoro emerso dai primi fogliolini scritti intorno al valore della passione nella loro vita. Quindi abbiamo invitato tutti i presenti a fare lo stesso, scrivere sui fogliolini la propria riflessione.

Ne è derivato un fiume di pensieri che ha riempito una scatola intera. È stato meraviglioso osservare la cura che ogni adulto ha messo nello scrivere, ma anche nell'ascoltare i pensieri altrui e, sicuramente non possiamo tralasciare, quanto sia stato arricchente per noi due insegnanti trasformare i fogliolini in un unico pensiero, in uno sguardo attento verso i nostri alunni.

Da questo tripudio di emozioni è nata una lettera, che i genitori hanno letto e consegnato ai loro figli il giorno 15 dicembre, durante un'ora di lezione.

La lettera, indirizzata ai loro figli, ai nostri alunni, è idealmente, rivolta anche ai figli di tutti, a tutti gli alunni del nostro Istituto, a tutti i ragazzi della comunità di Capriate S. Gervasio. Questa lettera, costruita soprattutto con pensieri, parole sorti dal cuore di questi genitori così amorevoli, è riuscita spontaneamente a tradurre l'I CARE di don Milani:

“La scuola e la famiglia insieme possono aiutarti a essere te stesso, in noi puoi trovare un punto di riferimento, un aiuto nelle difficoltà, la possibilità di dialogare e parlare dei tuoi problemi per essere libero e aprire gli occhi alla vita.”

La lettera, ascoltata dai nostri studenti e dalle nostre studentesse, dalla voce commossa di due mamme, li ha colti di sorpresa, è stato bello leggere sui loro volti espressioni di gioia e di stupore insieme! Alla richiesta da parte della nostra Dirigente Scolastica, di esprimere un pensiero, i ragazzi hanno preferito pronunciare una sola parola:

amore, premura, conforto, grazie, bontà, sorpresa, cura, bisogno... queste alcune delle parole pronunciate.

Vogliamo concludere il racconto di questa splendida esperienza con la frase finale della lettera, che da sola racchiude tutta la magia dell'esperienza vissuta:

“La scuola insegna a te, oh figlio, a perdonarsi, a vivere il qui ed ora, senza pensare a ciò che è andato male, che non può più essere cambiato, parole che costruiscono l'amore, la gentilezza, la propositività.

Noi crediamo in te! Forza e coraggio! Sei il futuro”

Le insegnati Prof.ssa Romina Lecchi e Prof.ssa Sefora Minervino